Dopo il ritorno dell'ultimo scaglione di vacanzieri

Concluso il rientro dalle ferie
La città è di nuovo «affollata»

Ieri le vie del centro avvolte riassuntono un aspetto quasi del tutto normale
In Campania domenica hanno circolato 780.000 veicoli - Nessun incidente mortale

Lento ritorno alla normalità del ritmo di vita cittadino dopo la pausa estiva. Già ieri molte automobili in più che nei giorni scorsi hanno riempito i parcheggi del centro. Il traffico ha subito notevoli rallentamenti. I pullman sono apparsi affollati nelle ore di punta.

«Colpa» di tutti quelli che nelle giornate di sabato e domenica sono ritornati in città dalle ferie e hanno ripreso la loro attività.

Un rientro quello di quest'anno all'insegna della tranquillità, avvenuto in «sordina» non si sa ancora se in villeggiatura ci sono andati meno persone per colpa del caro-mare o se perché anche i napoletani si stanno orientando verso ferie scaglionate nel tempo e non tutte comprese nello stesso periodo.

Su questi fatti i «sociologi» delle vacanze avranno modo di interrogarsi. Resta comunque i dati di un rientro che non ha nulla a che vedere con quelli massicci, da esodo di massa, degli anni scorsi.

In Campania, nella giornata di domenica, infatti, hanno circolato 780.000 veicoli stando alle rilevazioni con apparecchi contrattati della polizia stradale. Di questi veicoli 97.000 sono transitati sull'autostrada Roma-Napoli;

85.000 sulla Napoli-Salerno; 70.000 sulla Salerno-Reggio Calabria; 30.000 sulla Napoli-Canosa e 33.000 sulla Caserta-Mercato San Severino. Sul raccordo autostradale Salerno-Avellino ne sono transitati 25.000 e sulla tangenziale napoletana 50.000.

Che in massima parte sia trattato di veicoli di «rientro» dalle ferie lo dimostrano le cifre proporzionalmente inferiori relative alle strade tradizionali delle giornate di vacanza. Qui il traffico è stato di 59.000 auto sulla Domiziana; di 17.000 sulla circumvallazione esterna di Napoli; di 10.000 sulla Sorrentina; di 8.000 sulla Amalfitana e di 48.000 sulla litoranea Salerno-Paestum-Palunro - Sapri. 248.000 veicoli sono, inoltre, transitati sulle rotabili di tutte le altre località turistiche.

Nonostante il numero degli autoveicoli non si deve registrare nessun incidente mortale. Se ne sono avuti in tutta la giornata solo 16 di cui 6 in ambito urbano. Di questi 10 sono stati con lesioni con 13 feriti. In sei si sono avuti solo danni a cose.

Insomma pare che i socialdemocratici non siano soddisfatti degli incarichi che dovrebbero essere assegnati ai due loro assessori. Questo rinvio, non fa altro che dimostrare che dopo la soluzione della crisi non è così piana come alcuni esponenti della Dc vorrebbero far credere.

Deve assegnare gli incarichi

Slittata ad oggi la riunione della giunta regionale

Convocato il consiglio circoscrizionale di Poggioreale per discutere il programma

E' slittata ad oggi alle 18 la riunione della giunta regionale che deve assegnare gli incarichi ai vari assessori.

Questo rinvio, non fa altro che dimostrare che dopo la soluzione della crisi non è così piana come alcuni esponenti della Dc vorrebbero far credere.

Insomma pare che i socialdemocratici non siano soddisfatti degli incarichi che dovrebbero essere assegnati ai due loro assessori. Questo rinvio, non fa altro che dimostrare che dopo la soluzione della crisi non è così piana come alcuni esponenti della Dc vorrebbero far credere.

Insomma pare che i socialdemocratici non siano soddisfatti degli incarichi che dovrebbero essere assegnati ai due loro assessori. Questo rinvio, non fa altro che dimostrare che dopo la soluzione della crisi non è così piana come alcuni esponenti della Dc vorrebbero far credere.

Deve assegnare gli incarichi

Slittata ad oggi la riunione della giunta regionale

Convocato il consiglio circoscrizionale di Poggioreale per discutere il programma

E' slittata ad oggi alle 18 la riunione della giunta regionale che deve assegnare gli incarichi ai vari assessori.

Questo rinvio, non fa altro che dimostrare che dopo la soluzione della crisi non è così piana come alcuni esponenti della Dc vorrebbero far credere.

Insomma pare che i socialdemocratici non siano soddisfatti degli incarichi che dovrebbero essere assegnati ai due loro assessori. Questo rinvio, non fa altro che dimostrare che dopo la soluzione della crisi non è così piana come alcuni esponenti della Dc vorrebbero far credere.

Insomma pare che i socialdemocratici non siano soddisfatti degli incarichi che dovrebbero essere assegnati ai due loro assessori. Questo rinvio, non fa altro che dimostrare che dopo la soluzione della crisi non è così piana come alcuni esponenti della Dc vorrebbero far credere.

Un giovane operaio edile, 22 anni, abitante in via Montagna Spaccata 290 è morto ieri pomeriggio precipitando da una altezza di venti metri mentre lavorava per smantellare un grosso capannone.

Con quest'ultimo salgono a quattro gli incidenti mortali sul lavoro avvenuti nel mese di agosto.

Il giovane da diverse settimane lavorava come operaio nel cantiere edile «Esposito» che a Benedetto Brin dal primo agosto sta eseguendo i lavori di abbattimento di un grosso capannone per conto della ditta «Wagi».

Il Santoro era arrampicato su di un'impalcatura a venti metri di altezza, assieme a quattro altri operai. Improvvisamente, dopo aver messo un piede in fallo, è precipitato, schiantandosi al suolo. Il giovane operaio aveva accettato questo lavoro per aiutare la sua famiglia che versa in condizioni economiche disagiate.

Ieri mattina, era uscito di casa puntualmente, verso le sette, per recarsi al cantiere. Dopo una breve chiacchierata con i compagni di lavoro si arrampicò sull'impalcatura insieme agli altri quattro operai.

Il suo lavoro consisteva nel ricevere da un altro operaio le lamiere di ferro e scaricarle al suolo. Un lavoro che richiede molta attenzione e costringe a fare molti movimenti.

Per questo motivo il Santoro per proteggersi da eventuali cadute è legato all'impalcatura con una cintura. Ad un certo punto mentre sta lavorando con la camicia dal suo compagno di lavoro, Ferdinando Florio, mette un piede in fallo e cade nel vuoto. Compie prima un volo di quattro-cinque metri, quant'è la lunghezza della cintura di sicurezza, ma quando quest'ultima si spezza, l'operaio continua nella caduta e si schianta al suolo.

Immediatamente, i suoi compagni di lavoro scendono dall'impalcatura per soccorrerlo, ma dinanzi ai loro occhi si presenta un corpo inerte e precipitante. Il corpo di Santoro è quasi irriconoscibile per le numerosissime fratture riportate. I lavoratori si accorgono subito che non c'è più nulla da fare.

Dopo poco una pattuglia della volante al comando del brigadiere Del Prete accorre sul posto.

Insieme agli agenti arriva anche il magistrato Libero Mancuso che ora conduce attivamente l'inchiesta per accertare le responsabilità del gravissimo episodio. Il dottor Mancuso ha disposto il trasferimento della salma al centro di medicina legale del Policlinico per gli esami necroscopici.

Un'inchiesta è stata anche aperta dall'ispettorato del Lavoro.

Angelo Russo

Vittima dell'ennesimo incidente sul lavoro un giovane operaio edile

E' morto sul colpo dopo un tragico volo di venti metri

Si chiamava Santoro e aveva 22 anni - Lavorava presso il cantiere «Esposito» in via Brin - Era salito assieme ad altri compagni sull'impalcatura - Si è spezzata la cintura di sicurezza

Del teatro a Napoli oggi si parla molto, è sempre più oggetto di numerosi e appassionati dibattiti. Tanto che il «Mattino» ha ritenuto di aprire una inchiesta in più parti sull'argomento. Si dice, nella introduzione, di lasciare da parte il teatro dialettale e di tradizione, di individuare attori, registi, operatori culturali, con cui discutere vecchie e annose questioni di finanziamenti pubblici, di approfondire il discorso sul teatro di ricerca, sull'occupazione dell'attore napoletano ecc. ecc. e tanti altri buoni propositi e belle intenzioni che naturalmente ci trovavano molto interessati all'argomento.

Ma qualche perplessità c'era venuta da una frase tra le righe: «Lavoro». Accanto ad una amara constatazione sui tristi intrighi di potere e sui condizionamenti politici di cui è lacerato il paradiso delle buone intenzioni, si accennava alla costituzione di uno stabile napoletano. Via via le perplessità e i dubbi, trovavano sempre maggiore conferma. Fino alla bella intervista a Cirino visibilmente titolata «Vorrei dirigere uno stabile qui...».

Insomma l'oggetto privile-

Uno Stabile al Mercadante e i carri davanti ai buoi

giato di discussione degli intervistati è finito per essere, appunto, la costituzione di un teatro stabile che - guarda caso - troverebbe brillante collocazione nel ristrutturato teatro Mercadante. Certo, ognuno è libero di fare, pilotare, pre-confezionare i dibattiti che vuole, ma qualche ulteriore elemento di discussione forse non è inutile, ed è a tutto beneficio di un discorso più ampio e più dettagliato. Il Mercadante è, per ora, soltanto uno spazio di lavoro in corso, lavori che per una serie di problemi procedono a rilento.

Lo stesso sindaco Valenzi ha chiesto più volte la convocazione di una conferenza stampa per fare il punto della situazione. Ma questa conferenza con l'assessore competente e l'ingegnere che dirige i lavori, non è ancora stata fatta, e certo non per volontà di chi l'ha richiesta.

L'apertura del Mercadante, allo stato attuale, non sembra essere di prossima realizzazione.

Ma lasciando stare queste considerazioni, che indubbiamente dovranno essere oggetto di discussione da parte delle forze politiche e consiliari nelle decisioni sulla gestione del Mercadante non sarebbe opportuno - per un più fruttuoso dibattito - piuttosto che indicare «chi», cercare di capire «che cosa» fare di questo nobile e antico teatro napoletano?

E certo non si può tralasciare, accanto alla questione Mercadante, il problema dell'utilizzazione di altri spazi che il comune sta cercando di riguadagnare alla città come il Bracco e il Bellini.

Insomma, pare che numerosi carri si stiano mettendo dinanzi ai buoi. Si riduce il dibattito ai bisogni di questo o quel candidato, senza entrare nel merito delle reali esigenze delle forze più vive della città. Queste probabilmente hanno bisogno non di sacre istituzioni a battardo di consumate tradizioni, ma piuttosto di spazi numerosi e ampi da arricchire con l'apporto di molteplici idee, comprese quelle più moderne e avanzate.

Luciana Libero

Due gioynani lo hanno bloccato fingendo un incidente

Con una Vespa 50 rapinano il fiduciario dell'ippodromo: bottino 64 milioni

L'uomo rimasto ferito alla tempia, medicato al S. Paolo - Svaligiati anche un ufficio postale e un negozio di ottica - Gli autori ancora non identificati

Settantacinque milioni di «liquido», gioielli e apparecchi per fotografia e cinematografia di ingente valore. Questo il bottino di una giornata costellata di rapine che hanno avuto come obiettivi il fiduciario dell'ippodromo di Agnano (che si è visto rapinato di ben sessantaquattro milioni), un ufficio delle poste e un negozio di ottica.

Sia il fiduciario dell'ippodromo che l'ufficio postale sono stati rapinati da giovani a bordo di una Vespa 50.

Questo il fatto. Ieri mattina il fiduciario di Villa Giori-Agnano Antonio Pinto, 38 anni, abitante a Marano, via Casalelmo, 46 è stato aggredito da due giovani scampati e tenuti a forza a bordo della sua auto a depositare, presso l'agenzia 8 del Credito Popolare di Fuorigrotta, l'incasso delle scommesse.

Non è riuscito nemmeno a superare il cancello dell'ippodromo perché quasi subito sono sbucati, quasi dal nulla, due giovani a bordo di una Vespa 50 che gli hanno tagliato la strada.

Il fiduciario ha creduto a un incidente e sceso dall'auto per prestare soccorso ai due malcapitati.

La verità era invece un'altra. I due avevano finto un incidente e - pistola alla mano - lo hanno aggredito.

Il fiduciario è stato infortunato alla tempia e portato all'ospedale S. Paolo dove è stato medicato per una ferita alla tempia.

Una Vespa 50 il mezzo utilizzato anche per la rapina all'ufficio postale numero 12 di via Costanza 37. La rapina si è svolta alle 11.30 di ieri. Due giovani dall'apparente età di ventidue anni a viso scoperto, sono entrati nell'ufficio, quasi subito hanno tirato fuori le pistole e hanno costretto i sei clienti e gli otto impiegati ad assistere alla loro rapina.

Cinque milioni il bottino. L'ultima rapina della giornata è stata compiuta ai danni del proprietario del negozio cine-foto di Antonio Guazzo in via F. De Pinedo, 1113. E' avvenuta alle 15.50. Tre uomini armati di pistola sono entrati nel negozio dove il Guazzo e la cognata, Anna Urgesi, lavoravano. I tre prima di tutto hanno spogliato del gioielli la donna e il titolare del negozio e infine hanno portato via apparecchi fotografici e per cinematografia di ingente valore.

Attivo in federazione Mercoledì alle ore 17 si svolgerà nella Federazione di Napoli l'attivo dei segretari di sezione, dei responsabili di zona e dei segretari dei circoli F.G.C.I., per il festival de «L'Unità».

In federazione Oggi alle 18 riunione del gruppo consiliare alla provincia con Donise. Domani alle 17.30 assemblea dei responsabili di zona; dei segretari di sezione e segretari di circolo F.G.C.I. per il festival di unità provinciale.

Il partito Mercoledì alle 17 si svolgerà nella Federazione di Napoli l'attivo dei segretari di sezione, dei responsabili di zona e dei segretari dei circoli F.G.C.I., per il festival de «L'Unità».

Attivo in federazione Mercoledì alle 17 si svolgerà nella Federazione di Napoli l'attivo dei segretari di sezione, dei responsabili di zona e dei segretari dei circoli F.G.C.I., per il festival de «L'Unità».

In federazione Oggi alle 18 riunione del gruppo consiliare alla provincia con Donise. Domani alle 17.30 assemblea dei responsabili di zona; dei segretari di sezione e segretari di circolo F.G.C.I. per il festival di unità provinciale.

Attivo in federazione Mercoledì alle 17 si svolgerà nella Federazione di Napoli l'attivo dei segretari di sezione, dei responsabili di zona e dei segretari dei circoli F.G.C.I., per il festival de «L'Unità».

In federazione Oggi alle 18 riunione del gruppo consiliare alla provincia con Donise. Domani alle 17.30 assemblea dei responsabili di zona; dei segretari di sezione e segretari di circolo F.G.C.I. per il festival di unità provinciale.

Il partito Mercoledì alle 17 si svolgerà nella Federazione di Napoli l'attivo dei segretari di sezione, dei responsabili di zona e dei segretari dei circoli F.G.C.I., per il festival de «L'Unità».

Attivo in federazione Mercoledì alle 17 si svolgerà nella Federazione di Napoli l'attivo dei segretari di sezione, dei responsabili di zona e dei segretari dei circoli F.G.C.I., per il festival de «L'Unità».

In federazione Oggi alle 18 riunione del gruppo consiliare alla provincia con Donise. Domani alle 17.30 assemblea dei responsabili di zona; dei segretari di sezione e segretari di circolo F.G.C.I. per il festival di unità provinciale.

Il partito Mercoledì alle 17 si svolgerà nella Federazione di Napoli l'attivo dei segretari di sezione, dei responsabili di zona e dei segretari dei circoli F.G.C.I., per il festival de «L'Unità».

Attivo in federazione Mercoledì alle 17 si svolgerà nella Federazione di Napoli l'attivo dei segretari di sezione, dei responsabili di zona e dei segretari dei circoli F.G.C.I., per il festival de «L'Unità».

In federazione Oggi alle 18 riunione del gruppo consiliare alla provincia con Donise. Domani alle 17.30 assemblea dei responsabili di zona; dei segretari di sezione e segretari di circolo F.G.C.I. per il festival di unità provinciale.

Il partito Mercoledì alle 17 si svolgerà nella Federazione di Napoli l'attivo dei segretari di sezione, dei responsabili di zona e dei segretari dei circoli F.G.C.I., per il festival de «L'Unità».

Attivo in federazione Mercoledì alle 17 si svolgerà nella Federazione di Napoli l'attivo dei segretari di sezione, dei responsabili di zona e dei segretari dei circoli F.G.C.I., per il festival de «L'Unità».

In federazione Oggi alle 18 riunione del gruppo consiliare alla provincia con Donise. Domani alle 17.30 assemblea dei responsabili di zona; dei segretari di sezione e segretari di circolo F.G.C.I. per il festival di unità provinciale.

Il partito Mercoledì alle 17 si svolgerà nella Federazione di Napoli l'attivo dei segretari di sezione, dei responsabili di zona e dei segretari dei circoli F.G.C.I., per il festival de «L'Unità».

Attivo in federazione Mercoledì alle 17 si svolgerà nella Federazione di Napoli l'attivo dei segretari di sezione, dei responsabili di zona e dei segretari dei circoli F.G.C.I., per il festival de «L'Unità».

In federazione Oggi alle 18 riunione del gruppo consiliare alla provincia con Donise. Domani alle 17.30 assemblea dei responsabili di zona; dei segretari di sezione e segretari di circolo F.G.C.I. per il festival di unità provinciale.

Fallito furto alla filiale di Mergellina della Banca Popolare di Napoli

La «banda del buco» in azione Sfiolato colpo da un miliardo

I ladri hanno agito venerdì notte - Il fatto è stato scoperto solo alla riapertura di ieri mattina - Abbandonata sul posto tutta la costosa attrezzatura

Se il colpo fosse andato a segno, avrebbero portato via più di un miliardo.

E' questa infatti la cifra che era contenuta nella camera blindata, le casse di sicurezza della agenzia numero tre della Banca Popolare di Napoli, presa di mira venerdì sera dalla «banda del buco».

La sede della banca è a Mergellina, accanto alla funicolare che porta a via Manzoni e che è ferma da tempo per lavori di ristrutturazione. Ed è proprio dalla funicolare che (secondo una ricostruzione della fallita rapina, fatta dalla Mobile) i ladri sono penetrati all'interno della banca, approfittando della temporanea chiusura.

Qualcosa però deve essere andato storto nei loro piani. Probabilmente la camera blindata era più inaccessibile di quello che credevano, oppure sono stati disturbati durante il loro «lavoro».

Si sono quindi visti costretti a fuggire precipitosamente via, lasciando sul posto tutta la loro costosa e sofisticata attrezzatura da scasso.

Secondo gli investigatori (il dottor Bevilacqua, capo della Mobile, e il capitano Rega, il primo a giungere sul posto con una volante appena è scattata l'allarme), i fatti si sono svolti in questo modo: i ladri, probabilmente tre, sono giunti sul posto venerdì sera. Dopo essere penetrati all'interno della funicolare, si sono diretti, attraverso una botola che si trova all'interno della stazione, negli scantinati della banca. Qui, dopo aver forzato una porticina di legno, si sono diretti verso la parete che divide i locali dove si trovavano dalla camera blindata della banca.

Ben presto, però, si sono accorti che buttarla giù o bucarla non era così facile: la parete divisoria è infatti in cemento armato ed è spessa

ben mezzo metro. Niente hanno potuto nemmeno i loro sofisticati attrezzi: trivelle idrauliche e cric a espansione non bastavano a vincere in breve tempo una barriera così resistente.

Allora hanno cambiato piano immediatamente e hanno provato a entrare nella camera blindata attraverso il condotto dell'aria condizionata che comunica con l'interno della banca.

Hanno quindi diretto i loro sforzi verso il soffitto dello scantinato, sono penetrati all'interno ed hanno subito tentato di attaccare la presa dell'aria condizionata. Anche qui però, hanno avuto una brutta sorpresa: la condotta d'aria era ben protetta. Un piccolo muro d'acciaio dallo spessore di 40 centimetri, fatto di grate sovrapposte, stava lì a difendere la camera blindata da qualsiasi malintenzionato.

A questo punto hanno capito che non ce l'avrebbero mai fatta, ed hanno preferito abbandonare tutta la loro attrezzatura e scappare via facendo la strada a ritroso.

La polizia ritiene che i ladri, probabilmente, non erano preparati alla possibilità di trovare davanti tanti ostacoli. Forse pensavano di impiegare molto meno tempo per fare il colpo. Fra gli arnesi da scasso, non sono stati, infatti, trovati residui alimentari, come generalmente avviene nei casi in cui i banditi sanno di dover impiegare per il colpo più di una notte. Soltanto qualche bottiglia di acqua minerale vuota.

I tre erano comunque riusciti a neutralizzare il sistema d'allarme della banca, non quello, però, della camera di sicurezza. L'allarme è stato dato stamani, all'apertura della filiale, da Giacomo Borfini, un addetto di pulizia della banca di cinquant'anni.

Immediatamente, i suoi compagni di lavoro scendono dall'impalcatura per soccorrerlo, ma dinanzi ai loro occhi si presenta un corpo inerte e precipitante. Il corpo di Santoro è quasi irriconoscibile per le numerosissime fratture riportate. I lavoratori si accorgono subito che non c'è più nulla da fare.

Dopo poco una pattuglia della volante al comando del brigadiere Del Prete accorre sul posto.

Insieme agli agenti arriva anche il magistrato Libero Mancuso che ora conduce attivamente l'inchiesta per accertare le responsabilità del gravissimo episodio. Il dottor Mancuso ha disposto il trasferimento della salma al centro di medicina legale del Policlinico per gli esami necroscopici.

Un'inchiesta è stata anche aperta dall'ispettorato del Lavoro.

ben mezzo metro. Niente hanno potuto nemmeno i loro sofisticati attrezzi: trivelle idrauliche e cric a espansione non bastavano a vincere in breve tempo una barriera così resistente.

Allora hanno cambiato piano immediatamente e hanno provato a entrare nella camera blindata attraverso il condotto dell'aria condizionata che comunica con l'interno della banca.

Hanno quindi diretto i loro sforzi verso il soffitto dello scantinato, sono penetrati all'interno ed hanno subito tentato di attaccare la presa dell'aria condizionata. Anche qui però, hanno avuto una brutta sorpresa: la condotta d'aria era ben protetta. Un piccolo muro d'acciaio dallo spessore di 40 centimetri, fatto di grate sovrapposte, stava lì a difendere la camera blindata da qualsiasi malintenzionato.

A questo punto hanno capito che non ce l'avrebbero mai fatta, ed hanno preferito abbandonare tutta la loro attrezzatura e scappare via facendo la strada a ritroso.

La polizia ritiene che i ladri, probabilmente, non erano preparati alla possibilità di trovare davanti tanti ostacoli. Forse pensavano di impiegare molto meno tempo per fare il colpo. Fra gli arnesi da scasso, non sono stati, infatti, trovati residui alimentari, come generalmente avviene nei casi in cui i banditi sanno di dover impiegare per il colpo più di una notte. Soltanto qualche bottiglia di acqua minerale vuota.

I tre erano comunque riusciti a neutralizzare il sistema d'allarme della banca, non quello, però, della camera di sicurezza. L'allarme è stato dato stamani, all'apertura della filiale, da Giacomo Borfini, un addetto di pulizia della banca di cinquant'anni.

Immediatamente, i suoi compagni di lavoro scendono dall'impalcatura per soccorrerlo, ma dinanzi ai loro occhi si presenta un corpo inerte e precipitante. Il corpo di Santoro è quasi irriconoscibile per le numerosissime fratture riportate. I lavoratori si accorgono subito che non c'è più nulla da fare.

Dopo poco una pattuglia della volante al comando del brigadiere Del Prete accorre sul posto.

Insieme agli agenti arriva anche il magistrato Libero Mancuso che ora conduce attivamente l'inchiesta per accertare le responsabilità del gravissimo episodio. Il dottor Mancuso ha disposto il trasferimento della salma al centro di medicina legale del Policlinico per gli esami necroscopici.

Un'inchiesta è stata anche aperta dall'ispettorato del Lavoro.

Immediatamente, i suoi compagni di lavoro scendono dall'impalcatura per soccorrerlo, ma dinanzi ai loro occhi si presenta un corpo inerte e precipitante. Il corpo di Santoro è quasi irriconoscibile per le numerosissime fratture riportate. I lavoratori si accorgono subito che non c'è più nulla da fare.

Dopo poco una pattuglia della volante al comando del brigadiere Del Prete accorre sul posto.

Insieme agli agenti arriva anche il magistrato Libero Mancuso che ora conduce attivamente l'inchiesta per accertare le responsabilità del gravissimo episodio. Il dottor Mancuso ha disposto il trasferimento della salma al centro di medicina legale del Policlinico per gli esami necroscopici.

ben mezzo metro. Niente hanno potuto nemmeno i loro sofisticati attrezzi: trivelle idrauliche e cric a espansione non bastavano a vincere in breve tempo una barriera così resistente.

Allora hanno cambiato piano immediatamente e hanno provato a entrare nella camera blindata attraverso il condotto dell'aria condizionata che comunica con l'interno della banca.

Hanno quindi diretto i loro sforzi verso il soffitto dello scantinato, sono penetrati all'interno ed hanno subito tentato di attaccare la presa dell'aria condizionata. Anche qui però, hanno avuto una brutta sorpresa: la condotta d'aria era ben protetta. Un piccolo muro d'acciaio dallo spessore di 40 centimetri, fatto di grate sovrapposte, stava lì a difendere la camera blindata da qualsiasi malintenzionato.

A questo punto hanno capito che non ce l'avrebbero mai fatta, ed hanno preferito abbandonare tutta la loro attrezzatura e scappare via facendo la strada a ritroso.

La polizia ritiene che i ladri, probabilmente, non erano preparati alla possibilità di trovare davanti tanti ostacoli. Forse pensavano di impiegare molto meno tempo per fare il colpo. Fra gli arnesi da scasso, non sono stati, infatti, trovati residui alimentari, come generalmente avviene nei casi in cui i banditi sanno di dover impiegare per il colpo più di una notte. Soltanto qualche bottiglia di acqua minerale vuota.

I tre erano comunque riusciti a neutralizzare il sistema d'allarme della banca, non quello, però, della camera di sicurezza. L'allarme è stato dato stamani, all'apertura della filiale, da Giacomo Borfini, un addetto di pulizia della banca di cinquant'anni.

Immediatamente, i suoi compagni di lavoro scendono dall'impalcatura per soccorrerlo, ma dinanzi ai loro occhi si presenta un corpo inerte e precipitante. Il corpo di Santoro è quasi irriconoscibile per le numerosissime fratture riportate. I lavoratori si accorgono subito che non c'è più nulla da fare.

Dopo poco una pattuglia della volante al comando del brigadiere Del Prete accorre sul posto.

Insieme agli agenti arriva anche il magistrato Libero Mancuso che ora conduce attivamente l'inchiesta per accertare le responsabilità del gravissimo episodio. Il dottor Mancuso ha disposto il trasferimento della salma al centro di medicina legale del Policlinico per gli esami necroscopici.

Un'inchiesta è stata anche aperta dall'ispettorato del Lavoro.

Immediatamente, i suoi compagni di lavoro scendono dall'impalcatura per soccorrerlo, ma dinanzi ai loro occhi si presenta un corpo inerte e precipitante. Il corpo di Santoro è quasi irriconoscibile per le numerosissime fratture riportate. I lavoratori si accorgono subito che non c'è più nulla da fare.

Dopo poco una pattuglia della volante al comando del brigadiere Del Prete accorre sul posto.

Insieme agli agenti arriva anche il magistrato Libero Mancuso che ora conduce attivamente l'inchiesta per accertare le responsabilità del gravissimo episodio. Il dottor Mancuso ha disposto il trasferimento della salma al centro di medicina legale del Policlinico per gli esami necroscopici.

E' Antonio Egizzo, noto contrabbandiere del Pallonetto

Preso il mandante dell'omicidio del boss di S. Lucia

Lo hanno arrestato a Ischia i carabinieri nella villa che aveva affittato - Firmò il 21 luglio scorso la condanna a morte per Angelo Ramaglia che fu eseguita da Carmine De Gais

Ieri pomeriggio all'altezza di Caserta

Incidente sull'Autosole Muore appuntato di PS

Mortale incidente stradale sulla Napoli-Roma ieri pomeriggio. Ne è rimasto vittima un appuntato recando la Sicurezza Raffaele Tartaglione di 45 anni, abitante in via Pascoli 3 a Marigliano, sposato con tre figli.

Raffaele Tartaglione era in servizio presso il corpo di guardia della questura di Napoli in via Medina. L'appuntato stava appunto recando dalla sua abitazione verso Napoli per prendere servizio. Viaggiava a bordo della sua autovettura, una Renault 5 targata Caserta 260563.

Il 28 sarà la volta del balletto classico con la partecipazione di Liliana Cost e Marinella Stefanescu.

E' stato identificato e arrestato il mandante dell'omicidio di Angelo Ramaglia, il contrabbandiere ucciso davanti al bar Paris a Santa Lucia, il 21 luglio scorso.

Sul tratto del sismae Antonio Egizzo, un noto esponente del contrabbando napoletano, appartenente al potente clan degli Egizzo, da tempo in lotta con la famiglia Ramaglia.

L'omicidio di Angelo Ramaglia venne identificato dai carabinieri nel corso della stessa giornata. Si trattava del giovane Carmine De Gais. Il fatto, come dicevamo, avvenne il 21 luglio scorso in pieno giorno. Alle 15.30 circa, Egizzo, con un amico per l'altezza del bar Paris, poco distante dall'entrata del palazzo della Regione. Aveva appena chiesto in prestito la sua auto.

Il nome del mandante è quindi venuto fuori per quel di Antonio Egizzo, che è intanto si era già reso irreperibile.

La sua foto è stata immediatamente diramata a tutte le compagnie di carabinieri, e l'altra notte è stato identificato a Ischia.

Egizzo aveva infatti preso in affitto una villetta a Ischia Porto, in via Belvedere. Questa villetta però si trova poco distante da un'altra abitazione, ed era tenuta da tempo sotto controllo dal carabinieri dell'isola, perché qualche tempo fa vi trovarono 18 persone intente a giocare d'azzardo.

I militi appostati da tempo nella villa, lo hanno riconosciuto e hanno avvertito i carabinieri del gruppo Napoli 1 che, giunti sul posto lo hanno tratto in arresto.

Sul capo del contrabbandiere pendeva un ordine di cattura emesso dal sostituto procuratore della repubblica Carmine Pace, che lo accusava, appunto, di essere il mandante dell'omicidio.

L'esecuzione è stata probabilmente ordinata perché da tempo Ramaglia imponeva, a tutti quelli che non appartenevano alla sua banda, di pagare una tangente sulle bionde che venivano sbarcate nella zona da lui controllata.

Per lavori all'acquedotto del Serino

Giovedì manca l'acqua in diversi quartieri

Miano, Secondigliano, Piscinola, Don Guanella

Gli abitanti dei rioni di Miano, Piscinola, Don Guanella, «167» di Secondigliano, rimarranno senza acqua dalle